

CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO DIRETTORE STRALCIO DEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DELLA REGIONE PUGLIA

Giuseppe Ferrari
SOGESID S.p.A.

Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo, in particolare per la redazione del Piano Stralcio, ai sensi dell'art.141, comma 4 della L.388/2000 (Programma di interventi urgenti a stralcio per l'adempimento degli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione di cui agli articoli 27, 31 e 32 del D.Lgs. 152/99), nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale, così come previsto dalla O.M.I. n. 3184 del 22/3/02.

L'analisi territoriale condotta nell'ambito del Piano fa emergere una serie di situazioni peculiari che si sintetizzano di seguito.

Nella regione la sola area nord-occidentale (Subappennino Dauno-Tavoliere) risulta impegnata da un reticolo idrografico diffuso; peraltro tale reticolo risulta caratterizzato in prevalenza da corsi d'acqua a regime torrentizio. Nel Basso Salento e nell'arco ionico tarantino, in presenza di una morfologia più articolata, è presente perlopiù un reticolo idrografico fossile, talora rimodellato da intervento antropico (canali di bonifica e scolmatori).

La limitata presenza di corsi d'acqua nella regione (cfr. Tavv.1A e 1B Piano Direttore) impone la necessità di ricercare soluzioni alternative per il recapito finale, alternativo, dei reflui depurati che attualmente vengono rilasciati nel sottosuolo, interessando, nella maggior parte dei casi, gli acquiferi.

Bisogna inoltre considerare che, nella gran parte del territorio, affiorano diffusamente le formazioni calcaree, le quali, in virtù delle note patologie di affezione carsica, sovente con discontinuità primarie che dipartono proprio dalla superficie, non offrono spesso un'adeguata protezione agli acquiferi sottostanti. Si può quindi affermare che le risorse idriche sotterranee risultano marcatamente caratterizzate da una vulnerabilità intrinseca, che se pur variabile da zona a zona, pone dette risorse idriche a rischio nei confronti di po-

tenziali fonti di inquinamento derivanti dalle attività antropiche che si svolgono sul territorio (cfr. Tavv. 3A e 3B Piano Direttore).

La "naturale" vulnerabilità delle falde viene aggravata dalla diffusa presenza di opere di immissione nel sottosuolo di acque reflue e pluviali; la stessa presenza del "pozzo", anche di approvvigionamento, rappresenta un fattore di rischio per la risorsa idrica sotterranea, in quanto potenzialmente in grado di veicolare in profondità inquinanti (laddove non adeguatamente realizzato).

Quanto sopra comporta che la individuazione dei recapiti finali conformi al D.Lgs. 152/99, soprattutto in alcune aree della regione, si presenta di non facile soluzione, dovendo coniugare la salvaguardia ambientale e delle risorse idriche sotterranee, con la necessità di dover realizzare opere che non comportino ulteriori impatti negativi sul territorio e che risultino economicamente sostenibili.

La caratterizzazione dello stato qualitativo dei corpi idrici, ancorché condizionata da una insufficiente disponibilità di informazioni su base spaziale-temporale, ha, tuttavia, consentito di evidenziare situazioni di criticità. Si fa esplicito riferimento al Mar Piccolo di Taranto, che è da ritenersi a tutti gli effetti "area sensibile" e come tale necessita di interventi urgenti finalizzati a mitigare l'apporto di carichi inquinanti.

Lo stato qualitativo delle risorse idriche sotterranee, nell'area murgiana e salentina (per le quali si disponeva di informazioni sufficienti ad una prima caratterizzazione) mostra alterazioni limitate ad alcune aree, ma nella generalità non preoccupanti, se valutate alla sola scala del campione (cfr. Tav. 6 Piano Direttore). A tale riguardo una più attendibile valutazione potrà scaturire da un'attività di monitoraggio mirato ed esteso temporalmente, come previsto nella stessa O.M.I. n. 3184 del 22/03/02.

Più critica risulta la situazione delle aree costiere, ove i fenomeni di contaminazione salina (cfr. Tav. 5 Piano Direttore), che talora si propagano entroterra anche per alcuni chilometri, mostrano trend evolutivi preoccupanti (cfr. Figg. 3.6÷3.7 Relazione generale Piano Direttore). Tale

fenomenologia è strettamente correlata alle intensità degli emungimenti che hanno superato le naturali potenzialità degli acquiferi, come i talora sensibili deficit idrici di bilancio, evidenziati nell'ambito degli Sudi Preliminari dei Piani di bacino regionali, evidenziano.

L'acquifero del Tavoliere fa riscontrare una situazione di estrema criticità derivante dal sovrassatamento a cui è stato sottoposto, con le drammatiche ripercussioni, a cui oggi si assiste, sul comparto produttivo agricolo (cfr. Tav. 4 Piano Direttore).

Entrambe le situazioni richiamate impongono da un lato l'adeguamento dei sistemi di depurazione, ma anche il ricorso a risorse idriche alternative che, talora, possono individuarsi nei reflui depurati, ciò con l'obiettivo di contribuire al soddisfacimento dell'idroesigenza irrigua e nel contempo ridurre i prelievi dalla falda. Una particolare attenzione sarà riservata a tale ultima tematica nelle fasi successive di sviluppo del Piano di Tutela.

Con riferimento alla riduzione degli impatti diretti sui corpi idrici sotterranei (C.I.S.) si riporta nella tabella seguente un confronto tra lo scenario attuale e quello previsto con la realizzazione degli interventi di adeguamento previsti.

Va inoltre considerato che gli interventi, per i recapiti rappresentati dal suolo o da reticoli idrografici fossili in ambiente carsico, comportano una sensibile riduzione dei carichi residui rilasciati nell'ambiente e conseguentemente quelli che possono indirettamente interessare gli acquiferi.

Il Piano rappresenta quindi uno stralcio del Piano di Tutela, di cui ne anticipa alcuni aspetti, ed è orientato al conseguimento di una politica di governo delle acque, mirata prioritariamente al superamento dell'emergenza, ma che persegua un giusto equilibrio tra il raggiungimento di uno stato ambientale sostenibile e il soddisfacimento dei fabbisogni per lo sviluppo economico e sociale della regione.

Il Piano, in sintesi definisce:

- i criteri per la individuazione dei recapiti finali delle acque reflue depurate da impianti a servizio dei centri abitati, al fine di consentire la definizione degli interventi di adeguamento degli impianti di depurazione, in considerazione della realtà territoriale pugliese;
- le modifiche ai limiti di emissione per gli scarichi di acque reflue sul suolo, che in molti casi rappresenta il recapito finale di numerosi impianti, in considerazione delle caratteristiche qualitative delle acque utilizzate a scopo civile-potabile in alcune aree della regione e delle reali dotazioni idriche procapite, che determinano talora la presenza di concentrazioni di sostanze nei reflui non eliminabili attraverso i trattamenti di depurazione (si fa esplicito riferimento ai cloruri ed al boro per i quali sono state adottate deroghe ai limiti tabellari del D.Lgs.152/99);
- i criteri per la disciplina delle acque meteoriche di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, di cui all'art. 39 del D.Lgs. 152/99, in considerazione della realtà regionale che vede spesso tali acque recapitate nel sottosuolo e talora direttamente in falda;
- i limiti dei parametri chimico-fisici e microbiologici per il riutilizzo irriguo delle acque reflue (in armonia con le indicazioni anticipate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ancorché non ufficialmente emanate come regolamento in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 152/99), che rappresenta uno degli obiettivi principali da perseguire a breve e medio termine in considerazione della grave carenza di risorse idriche da destinare al comparto agricolo.

NDR: le tavole e le figure citate nel testo relative al Piano Direttore - Stralcio del Piano di Tutela delle Acque della regione Puglia sono disponibili al seguente indirizzo internet: <http://www4.regione.puglia.it/quiregione/schede.php?p=vedischeda&artid=102>

Provincia	Mare		Lago		C.I.S.		Suolo		Sottosuolo
	Attuale	Futuro	Attuale	Futuro	Attuale	Futuro	Attuale	Futuro	
	mc/g	mc/g	mc/g	mc/g	mc/g	mc/g	mc/g	mc/g	
BARI	209.479	215.479	-----	-----	66.935	121.333	10.246	29.112	79.264
BRINDISI	-----	5.072	-----	-----	43.973	68.240	-----	11.155	40.494
FOGGIA	6.262	6.362	2585	2585	110.526	110.526	1.800	1.800	100
LECCE	48.891	48.891	-----	-----	7.447	65.484	12.630	58.263	103.670
TARANTO	20.000	25.515	-----	-----	82.113	92.592	-----	11.822	29.496